



Consiglio nazionale

PNRR e contrasto alla dispersione scolastica

La dispersione scolastica in Italia ha raggiunto valori allarmanti. Negli ultimi 15 anni la condizione dei minori è in costante e preoccupante peggioramento.

Tra gli indicatori del circolo vizioso delle povertà vi è il tasso di uscita precoce dal sistema di istruzione che in Italia, secondo i dati ISTAT 2021, è salito al 12,7% rispetto alla media europea del 9,9% e la percentuale di giovani che non studiano, non lavorano e non sono in percorsi di formazione (**NEET**) colpisce **oltre 2 milioni di ragazzi e ragazze tra i 15-29 anni**, un fenomeno che interessa il **23% dei e delle giovani**.

Nel 2020, i tassi di NEET femminili hanno superato di 1,3 volte quelli maschili. Le persistenti differenze di genere, anche nel mondo del lavoro, aumentano la vulnerabilità economica delle giovani donne, perpetuando così il ciclo della povertà.

1. Dal DM 170 alle azioni di sistema

Riconoscendo l'importanza dell'investimento dei fondi PNRR, si vogliono sottolineare alcune condizioni strutturali che potrebbero renderli più funzionali al successo formativo. Le proposte dovrebbero essere **multilivello**, agendo contemporaneamente sulle famiglie, sugli allievi, sui docenti e sui territori con un coinvolgimento di tutti gli attori; **pluriennali**, per evitare la contingenza di interventi che non dialogano e non interagiscono e quindi di **sistema e tempestive** (iniziando già dalla scuola dell'infanzia).

Ciò richiede formazione obbligatoria per tutto il personale della scuola, con un focus sulle pratiche valutative dei docenti.

2. Scuola 4.0 e ambienti di apprendimento

Anche per la misura **Scuola 4.0** i fondi ricevuti sono consistenti ma il relativo documento, condivisibile in quanto coinvolge molteplici dimensioni, all'atto pratico pare ridurre l'intervento a meri acquisti. Per rendere tale misura funzionale al cambiamento atteso è necessario agire sulle tecnologie con una chiara struttura pedagogica di fondo e con

dimestichezza con i vari setting. Il cambiamento degli spazi è utile, ma va accompagnato da previsioni certe di una loro manutenzione in sicurezza. Anche qui la formazione è necessaria e deve coinvolgere i singoli colleghi dei docenti al completo per condividere linguaggi e prospettive, sostenendo lo spostamento del paradigma dalla didattica dell'insegnamento alla didattica dell'apprendimento.

3. PNRR ed Orientamento

Si ritiene che l'orientamento debba partire dalla scuola dell'infanzia, educando alle scelte ed incentivando il riconoscimento delle inclinazioni dei bambini e delle bambine. Il segmento 0-6 deve essere parte integrante del sistema scolastico italiano, con l'obbligatorietà estesa e diffusa della scuola dell'infanzia.

Va superato il concetto di orientamento come mero strumento per la scelta degli indirizzi futuri. Sono importanti la messa a sistema dei curricoli verticali e di una didattica orientativa che faccia emergere le attitudini di ciascuno in una dimensione pluridisciplinare, rispettando le potenzialità degli studenti che sta alle scuole far emergere. In questa direzione, c'è bisogno di inserire strutturalmente nelle scuole le figure dello **psicologo**, a supporto di studenti, famiglie e docenti e del **pedagogista**, per evitare derive di medicalizzazione dei problemi.

4. La dispersione implicita e le rilevazioni INVALSI

Si ritiene che le rilevazioni INVALSI siano uno strumento fondamentale per intercettare la dispersione implicita (criticità spesso ancor più rilevante di quella esplicita); in questo senso risulta decisiva una formazione che aiuti tutti i componenti della comunità scolastica - dai dirigenti ai docenti, dalle famiglie agli studenti - a leggere e ad interpretare correttamente le evidenze fornite dalle prove e le loro implicazioni.

6 maggio 2023

Il Presidente del Consiglio nazionale

Nicola Puttilli